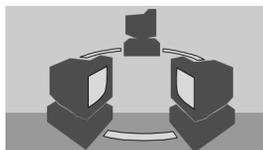


il problema

2

Le mappe del suolo su Internet

Un tavolo di confronto che impegni governo e amministrazioni locali in un programma di intervento per la prevenzione dei rischi del territorio. L'ha chiesto «urgentemente» il presidente della Provincia di Roma, Silvano Moffa, al convegno «Sicurezza abitativa e sviluppo urbano compatibile», svoltosi recentemente. La Provincia di Roma renderà disponibile su Internet la mappatura idrogeologica del territorio.



Milano verso la metanizzazione totale

Milano è la città con il minor consumo di metano per riscaldamento tra le grandi metropoli. Per estendere l'utilizzo del gas, con un positivo impatto ambientale, è stato siglato un accordo tra Regione, Comune e Aem che prevede la metanizzazione del capoluogo entro 4 o 5 anni. Il progetto prevede di abbattere in modo permanente l'inquinamento provocato dagli impianti termici a gasolio.

IL DISSESTO IDROGEOLOGICO

Metà Italia è a rischio frane e alluvioni. A grandi linee non è una novità. Ma quello che forse non è sufficientemente noto è che il degrado tocca tutto lo Stivale. Il rapporto presentato dal ministero dell'Ambiente sul dissesto idrogeologico mette infatti sull'attenti anche le aree più sviluppate del paese, e alla conseguente urgenza, per Regioni ed Enti locali, di studiare rimedi e applicarli. Il 45% dei comuni, quasi uno su due, è a rischio: 1.173 (il 14,8%) risultano in pericolo «molto elevato», mentre «solo» a «rischio» sono 2.498 (il 30,8%). A sfatare certi luoghi comuni, per numero di realtà locali coinvolte le regioni più minacciate risultano la Lombardia e il Piemonte che distanziano di parecchio la Campania (291). Così come, le provincie di Lodi e Firenze stanno peggio della siciliana Enna.

Tracciato l'allarmante quadro generale, c'è da dire che qualcosa «appur si muove». Solo scorrendo le notizie che in questi giorni hanno affollato le agenzie di stampa si ha la sensazione che forse anche tra i governi locali si è presa coscienza dell'urgenza di muoversi senza attendere istruzioni dall'alto. In qualche caso si tratta solo del dovuto adeguamento a normative nazionali, o di risposte dettate da esigenze più economico-produttive che ambientali. Ma qualcosa si fa.

Con l'Arpa del Lazio agenzie in 15 Regioni

Anche il Lazio ha ora l'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente (Arpa). È la 15.esima del sistema nazionale Anpa-Arpa di agenzie di supporto del ministero dell'Ambiente, delle Regioni e degli Enti locali, deputate dalla legge 61/94 ai controlli ambientali su tutto il territorio del Paese. È pronto anche il bilancio, presentato dal direttore generale Bruno Placidi: per il 2000 ammonta a 64 mld, in linea con le risorse finanziarie stanziata da altre Regioni per gli eco-controlli di prevenzione e vigilanza sull'inquinamento ambientale, di cui 32 destinati alle retribuzioni dei 300 dipendenti provenienti dai presidi sanitari, 19 per beni e servizi e 13 per investimenti tra cui qualificazione del personale e ammodernamento delle attrezzature. Anche l'Arpa laziale sarà messa in rete e ha già avviato tavoli di concertazione con gli Enti locali, la sanità e le imprese. Appena nata, immane la lamentazione sulla scarsità delle risorse messe a disposizione delle Arpa dai fondi sanitari regionali. Mediamente una quota dell'1% che la nuova agenzia ritiene «insufficiente a garantire le molte funzioni in campo ecologico: dai controlli alla ricerca, dall'informazione sullo stato dell'ambiente alla consulenza tecnico-scientifica in relazione all'inquinamento acustico ed elettromagnetico, dell'acqua, dell'aria, del suolo e del sottosuolo». Attualmente le Arpa sono presenti in Liguria, Veneto, Emilia Romagna, Marche, Basilicata, Piemonte, Toscana, Valle d'Aosta, Campania, Friuli, Umbria e Abruzzo e nelle provincie autonome di Trento e Bolzano.

Le regioni con più comuni a rischio

Regioni	n° comuni
Lombardia	687
Piemonte	651
Campania	291
Abruzzo	208
E. Romagna	200
Liguria	169
Calabria	164
Sicilia	155
Marche	142
Lazio	123
Friuli V.G.	49
Sardegna	35

In rapporto alla superficie...

Regioni	% comuni
Umbria	89,1
Basilicata	87,0
Molise	86,0
Liguria	71,9
Valle d'Aosta	71,6
Abruzzo	68,2
E. Romagna	58,7
Toscana	58,5
Marche	57,7

... e fra le province

Province	% comuni
Lodi	95,1
Firenze	84,1
Enna	80,0
Piacenza	77,1
Isernia	51,9
Chieti	47,1
Benevento	46,2
Matera	45
Genova	41,8
Foggia	35,9
Perugia	32,2

Il punto

*Dal Piemonte alla Sicilia mezza Italia a rischio
Veltri: «inefficaci e parziali le azioni in campo»
Costituita nel Lazio la quindicesima Arpa*

Difesa del territorio Timidi segnali dalle Regioni

ROSSELLA DALLÒ

La tragedia di Cervinara ha riportato alla ribalta uno dei grandi mali «cronici» dell'Italia: il dissesto idrogeologico di gran parte del territorio. Che va ad aggiungersi al rischio sismico, e in certi casi lo amplifica. Immane, ad ogni evento meteorologico (giudicato) straordinario, si invoca l'emergenza. Ma le mappe del rischio sono ben note a esperti, amministratori pubblici, Protezione civile. E allora, giustamente, i cittadini non capiscono perché debbano continuare a verificarsi catastrofi annunciate. Perché, a tutti i livelli di governo, centrale e locale, ci si faccia cogliere alla sprovvista da «imprevisti» che tali non sono. Così cresce il senso di ribellione verso chi dovrebbe avere la responsabilità di «fare» e invece si esercita, a disastro avvenuto, a giocare allo scaricabarile. Possibile che non si possa agire sulla prevenzione? Per il senatore ds Massimo Veltri, capogruppo in commissione Ambiente e presidente del Comitato paritetico per la difesa del suolo, le alluvioni dei giorni scorsi «evidenziano l'inefficienza e la parzialità delle azioni messe in campo». Perciò Veltri propone che «le leggi e gli adempimenti amministrativi da parte dello Stato e delle Regioni» vengano inseriti in un «quadro organico di sistema, che preveda le necessarie risorse finanziarie e umane, una chiara individuazione di ruoli e di responsabilità».

Le Marche finanziano piani idrogeologici

Su proposta dell'assessore alla Protezione civile, Bruno Di Odoardo, la giunta regionale marchigiana ha approvato un piano di assegnazione a 35 Comuni di un contributo complessivo di 120 milioni di lire, finalizzato alla redazione dei piani di emergenza per affrontare le esondazioni di fiumi e più in generale il rischio idro-

geologico. Il decreto legislativo 112/98 assegna infatti l'elaborazione di tali piani ai Comuni, singoli o associati, sulla base degli indirizzi della Regione. La legge 267/98, concernente misure urgenti per la prevenzione del rischio idrogeologico ha disposto la redazione di piani urgenti di emergenza per le aree individuate a rischio molto elevato da parte degli organi di Protezione civile. I rischi nelle Mar-

I PROGETTI PER RIDURRE IL RISCHIO

Regioni	Importo approvato	n° interventi previsti
Abruzzo	25.258.800.000	30
Basilicata	19.603.237.500	18
Emilia-Romagna	56.390.000.000	49
Friuli Venezia Giulia	20.807.587.500	5
Liguria	19.318.075.000	24
Lazio	58.760.887.500	59
Lombardia	89.044.000.000	63
Marche	25.063.500.000	40
Molise	9.887.062.500	6
Piemonte	62.634.337.500	15
Puglia	54.146.925.000	36
Sicilia	65.819.500.000	23
Toscana	53.931.500.000	80
Valle d'Aosta	6.550.687.500	3
Umbria	19.090.575.000	17
Veneto	53.981.750.000	24
Prov. Aut. di Trento	7.600.000.000	1
Prov. Aut. di Bolzano	9.000.000.000	7

Progetti approvati dalla Conferenza Stato - Regioni del 16/12/99 e in attesa di DPCM

Autonomie

Supplemento settimanale diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale L'Unità
Direttore responsabile
Giuseppe Caldarola

Iscrizione al n° 289 del 16/06/1999 registro stampa del Tribunale di Roma
Direzione, Redazione, Amministrazione:
00187 Roma, via Due Macelli 23/13
Tel. 06 699961, fax 06 6783555
20123 Milano, via Torino 48

Per prendere contatto con
AUTONOMIE
telefonare al numero 02/802321
o inviare fax al 02/8023225 presso
la redazione milanese dell'Unità
e-mail: autonomie@unita.it

Stampa in fac simile
Se.Be. - Roma, via Carlo Pesenti 130
Satim S.p.A.
Paderno Dugnano (MI)
S. Statale dei Giovi 137
STS S.p.A. 95030
Catania - Strada 5, 35
Distribuzione: SODIP
20092 Cinisello B. (MI), via Bettola 18

MILLENNIUM BUG

Il sistema pubblico pronto ad affrontare il «baco»

ELIO SPADA

Lo si teme come un cataclisma planetario. Lo si affronta alla stregua di un problema epocale. Lo si considera spesso come una sorta di paradigma universale della «debolezza» della società pan-tecnologica. C'è chi vaticina con accenti millenaristici l'inizio della fine della nostra civiltà.

Altri lo considerano poco più che un fastidioso ma tutto sommato innocuo insetto informatico. La Gazzetta ufficiale pubblica addirittura la legge che prevede la proroga al 3 gennaio 2000 di tutti i termini in scadenza al 31 dicembre 1999 riguardanti pagamenti da parte di Banche, poste, e soggetti finanziari (banche, assicurazioni, fondi e altri).

Insomma, la guerra al cosiddetto Millennium bug (se di semplice baco trattasi lo sapremo fra meno di due settimane) dilaga. Contro il micidiale «salto di data» che dovrebbe mettere in crisi i computer di mezzo mondo e i sistemi ad essi asseruiti, è sceso in battaglia persino il governo nella persona del sottosegretario alla presidenza del Consiglio Franco Bassa-

nini. Il quale, però, getta acqua sul fuoco: «È vero che siamo partiti in ritardo, ma il sistema Paese ha dato ancora una volta una straordinaria capacità di risposta positiva».

Così come la stampa internazionale diceva che non ce l'avremmo fatta per Maastricht, oggi continua a dire che siamo in ritardo. Ma non è più vero? Tutto sotto controllo, dunque: i sistemi informativi dei servizi di pubblica utilità (trasporti, energia, acqua, sanità e altro), per Bassanini, si sono adeguati. «Se fino a qualche settimana fa - ha detto il sottosegretario - poteva supporre qualche problema per l'approvvigionamento di gas naturale, ora risulta superato e comunque l'Eni ha gas naturale di scorta per più di un mese. Può esserci qualche problema nel sistema della piccola impresa, ma non siamo in grado di monitorarlo, e nelle piccole strutture sanitarie, di minore importanza». Niente panico, insomma, schiacciamo il brucco come un verme.

La guerra contro il baco di fine millennio è davvero mondiale. «Al recente in-

contro del G8 - ha ricordato Bassanini - tutti i paesi si sono impegnati ad attrezzarsi anche in caso di improbabili situazioni di emergenza. Per questo abbiamo approntato l'unità di gestione di Forte Braschi. Escludo tuttavia, contrariamente a quanto è stato affermato, la fantascientifica ipotesi di un possibile trasferimento del governo a Forte Braschi».

Insomma il baco alieno, anche se è ancora tra noi, non dovrebbe costituire un problema grave. Neppure per gli apparati informatici degli Enti locali.

Lo sottolinea il vicesindaco di Firenze, Andrea Ceccarelli, secondo il quale il Comune non teme ripercussioni sul proprio sistema informativo con il passaggio al nuovo millennio. La conferma arriva anche dalla relazione dell'Aipa (Autorità per l'informaticizzazione delle pubbliche amministrazioni) e dal «Comitato anno 2000 per il Comune di Firenze». «Abbiamo fatto delle simulazioni. Un piccolo margine di imponderabile resta, quantificabile nel 20%, ma riguarda aspetti non

istituzionali» ha detto Ceccarelli aggiungendo che «Alle ore 12 del 31 dicembre chiuderemo tutti gli sportelli per consentire lo spegnimento del sistema informatico, limitando eventuali ulteriori rischi». Ad ogni modo il 3 gennaio, quando tutte le macchine comunali ripartiranno, ne sapremo di più.

Qualche preoccupazione sembrano nutrirli in Liguria dove il sistema sanitario si è organizzato per parare gli eventuali colpi del bruco informatico. Aumento del personale in servizio; dotazione di gruppi elettrogeni, lampade alogene e telefoni cellulari: queste le principali misure di emergenza adottate per scongiurare gli effetti del tilt di fine millennio. Il rischio maggiore per le strutture ospedaliere riguarda i possibili black-out di energia elettrica e telefoni. I reparti potrebbero restare al buio, per non parlare delle sale operatorie in cui si svolgeranno solo gli interventi di emergenza. Se le comunicazioni venissero all'improvviso interrotte, medici e soccorritori, pubblici assistenze e ospedali non potrebbero

dialogare tra loro. Uno scenario quasi apocalittico sul quale non tutti sono disposti a giurare. Ad ogni modo tutte le Asl liguri si stanno attrezzando con un piano che segue le indicazioni date dal ministero, potenziando il personale e tenendo pronti i gruppi elettrogeni di emergenza.

Anche la sanità lombarda si prepara ad affrontare il terzo millennio con una unità di crisi costituita presso l'assessorato regionale alla Sanità. L'unità opererà nel periodo dal 31 dicembre fino al cessato allarme ufficiale che verrà dichiarata dalla presidenza del consiglio dei ministri e manterrà il collegamento con le prefetture e l'unità centrale di coordinamento di Forte Braschi.

Le Aziende sanitarie lombarde sono già state allertate e hanno predisposto piani di «continuità e di emergenza» nella gestione di eventuali malfunzionamenti dei sistemi informatici, per garantire la continuità dell'erogazione dei servizi sul territorio.

